

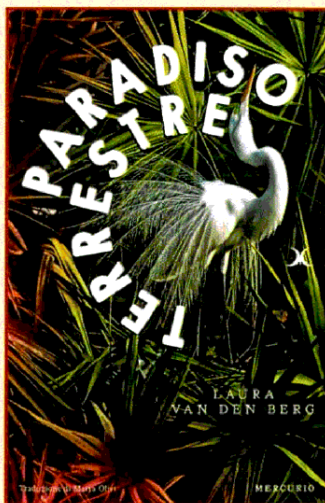
LIBRI RECENSIONI

ROMANZO

Laura van den Berg

Paradiso terrestre • Mercurio Books • pag. 204 • € 18 • trad. di Marta Olivi

Chi di recente ha frequentato il mondo dell'arte contemporanea che flirta con l'AI troverà diverse similitudini con l'esperienza di lettura di *Paradiso terrestre*. Come nel lavoro di Pierre Huyghe nella mostra *Liminal* di Venezia, anche nel libro troviamo gelidi scenari post apocalittici, spazi liminali in cui realtà e immaginazione si incastrano, strani portali, piani di esistenza messi in discussione dalla nostra presenza (o assenza). Siamo così spaesati, sopraffatti dalla quantità disordinata di stimoli eppure affascinati dal senso di perdita dell'orientamento. È davvero questo - freddo, desaturato, deumanizzato - l'unico mondo che sappiamo immaginare, oppure



dobbiamo chiedere di più all'arte così come alla letteratura, una fiammella, un calore nel buio? Il "paradiso in terra" di Laura van den Berg è in Florida, dove la ghostwriter di un celebre autore dall'identità ignota si ritrova a convivere con sua madre e il marito in seguito alla pandemia. La Florida è cambiata irrimediabilmente, così come il corpo della protagonista. Nascono sette per l'autoestinzione. Persone scompaiono, molti si perdono nel visore di realtà virtuale *Mind's Eye* (si chiama così anche un'opera di Huyghe). Eventi naturali catastrofici si abbattono sulla regione. La presenza di realtà parallele si dispiega come in un origami. Rimane fisso il quesito attorno a cui tutto sembra ruotare: a cosa servono le storie? A cosa serve la letteratura? La risposta forse non la troveremo qui, ma la domanda è necessaria. *Carlotta Centonze*

